

DALL'INVIATO

Roberto Rossi

## LA RIVOLTA contro la manovra

Al centro della protesta  
la tutela delle pensioni e dei contratti  
La lunga fase di mobilitazione  
potrebbe iniziare già domani



Per Bombassei il governo deve  
aprire il dialogo alle parti sociali  
Epifani (Cgil): concertazione strumento  
necessario ma non risolutivo

**BIELLA** Presidi, fermate, assemblee. In una parola: lotta. Contro la politica economica del governo che non promette nulla di buono, per tutelare pensioni e contratti immolati sull'altare delle illusioni di una coalizione che non c'è quasi più, i sindacati cominciano a mobilitarsi. Una mobilitazione lunga in vista della Finanziaria di settembre.

«A partire da lunedì - ha dichiarato il segretario della Cisl, Savino Pezzotta - svilupperemo le necessarie iniziative per programmare presidi nelle città, assemblee e fermate nei luoghi di lavoro, da svolgere nello stesso giorno in cui il Parlamento approverà la legge delega sulle pensioni. La riteniamo iniqua e sbagliata, come tale giudichiamo la manovra correttiva».

Più duro il segretario confederale della Cgil, Gian Paolo Patta, che ha intimato il governo a prevedere fondi adeguati per il rinnovo dei contratti pubblici per evitare conflitti nel prossimo autunno. «Gli scioperi riprenderanno

a settembre - ha dichiarato Patta - se nel documento non si prevedono indicazioni per la Finanziaria che tengano conto delle nostre richieste». Che poi secondo Patta sono quelle di tutte le sigle sindacali, comprese le sigle autonome, pronte a chiedere, per il pubblico impiego, incrementi retributivi, dell'8% per il rinnovo del biennio economico 2004-2005. Assai di più, dunque, all'offerta del 3,6% del governo, secondo il quale le retribuzioni di fatto sono cresciute nel periodo 1999-2003 del 17% a fronte di un'inflazione effettiva del 12%.

# «È arrivato il momento della lotta»

## Assemblee e manifestazioni dei sindacati. Confindustria: confronto sul Dpef



Da sinistra Savino Pezzotta, Luigi Angeletti e Guglielmo Epifani

Foto di Mike Palazzotto/Ansa

Per il pubblico impiego la richiesta di incrementi retributivi per il prossimo biennio sarà dell'8%

Tutto questo mentre Confindustria invita il governo al dialogo, al confronto con le parti sociali. Come ha fatto ieri Alberto Bombassei, vicepresidente di Confindustria. Da Biella, davanti a 1.500 persone circa riunite nel palazzetto locale per chiedere a gran voce la difesa del made in Italy e di fronte a Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti, i tre segretari di Cgil, Cisl e Uil, Bombassei ha di nuovo allargato il solco della concertazione aperto dal cambio di guardia in Confindustria.

«In questi giorni - ha detto

Bombassei - alcuni membri del governo hanno dato questa apertura verso le parti sociali. Mi auguro che questa sia una realtà». «Il nostro obiettivo - ha commentato Bombassei - è fare un memorandum sulla condivisione di alcuni temi che sono di interesse comune e quindi avere una voce più autorevole verso il governo». Quanto il solco sia largo, comunque, lo si vedrà tra pochi giorni, il prossimo 14 luglio, quando parti sociali e vertici di viale Astronomia si incontreranno per discutere dei principali problemi di politica economica.

L'invito di Bombassei non è passato sotto traccia. È stato pesato dalle tre controparti. «Quando si parla di concertazione - ha commentato Guglielmo Epifani della Cgil - siamo in presenza di una condivisione di obiettivi e di una messa in comune di volontà. Questo non annulla le responsabilità e le funzioni di ciascuno di noi. La concertazione è uno strumento, tanto più necessario quando ci sono problemi di trasformazione, ma essendo uno strumento da solo non li risolve. Aiuta però a trovare una soluzione».

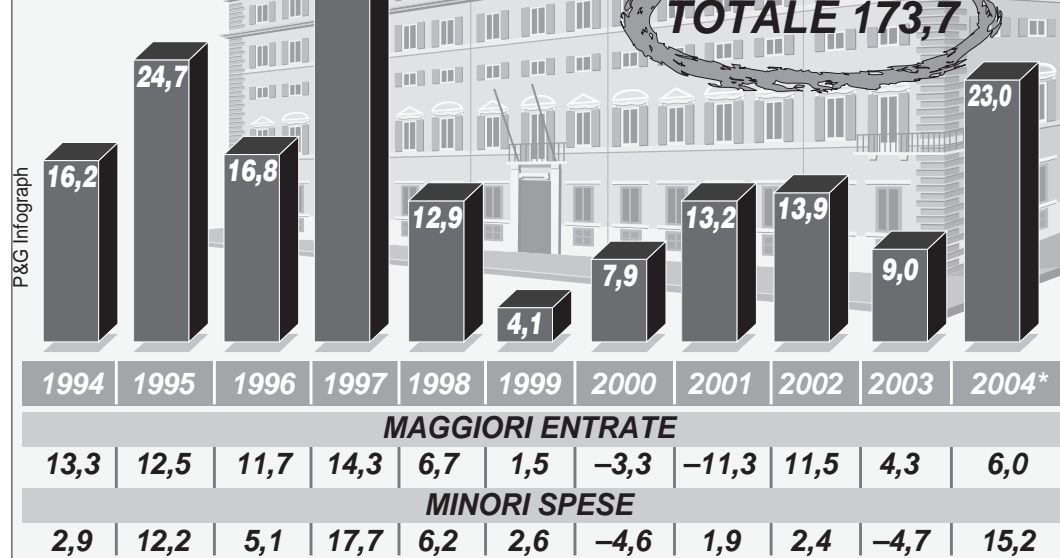
Secondo Pezzotta, la concerta-

Il leader della Cgil: sulla competitività c'è un'intesa con gli industriali mai presa in considerazione dalla destra

«C'è un accordo sulla competitività siglato da Confindustria e sindacati un anno fa - ha aggiunto il leader della Cgil - che è stato dimenticato da Palazzo Chigi e sul quale il governo non ci ha mai convocati». Una buona base di partenza anche per Bombassei. «Il documento firmato lo scorso anno, anche a 12 mesi di distanza, ha contenuti innovativi per il rilancio del nostro sistema industriale. È vero che è rimasto fermo in qualche cassetto, ma rispolverandolo e aggiornandolo credo possano nascere proposte e prospettive molto positive».

## DIECI ANNI DI MANOVRE

Manovre di bilancio.  
Valori in miliardi di euro



\* per il 2004 è stata conteggiata la manovra correttiva presentata ieri. Inoltre nella disarticolazione tra tagli e minori entrate non sono stati conteggiati 2 miliardi di euro di misure amministrative

Fonte: Ufficio studi CGIA Mestre su dati Banca d'Italia

# La stangata d'estate costa 120 euro a famiglia

## Le associazioni dei consumatori prevedono aumenti sul fronte delle polizze assicurative e dei servizi bancari

Luigina Venturelli

**MILANO** La stangata varata da Berlusconi per mettere una pezza alle disastrose finanze statali si riversa, ancora una volta, sulle tasche già molto pronte dei consumatori italiani. La manovra correttiva dei conti pubblici, infatti, costerà ad ogni famiglia fino a 120 euro all'anno.

È la stima effettuata dall'Adusbef, secondo cui oltre a polizze assicurative e servizi bancari, ad aumentare saranno soprattutto le tasse locali, che Comuni e Regioni appesantiranno per recuperare le risorse perse per la riduzione dei trasferimenti.

«La gente è costretta a tirare sempre di più la cinghia. Solo l'aumento della fiscalità su banche e assicurazioni - spiega Elio Lannutti, presidente

dell'associazione che aderisce all'Intesa dei consumatori - si ripercuoterà sulle famiglie con rincari complessivi di 75 euro».

In particolare, ci sarà una spesa aggiuntiva di 38 euro derivante dai previsti incrementi dell'rc-auto. Le imprese di assicurazione dovranno versare a fine anno ben 700 milioni di euro in più al fisco, dopo che l'imposta sulle riserve del settore vita e sui fondi pensione è stata aumentata dall'esecutivo dallo 0,20 allo 0,30%.

Un esborso notevole, che difficilmente gli istituti del settore rinunceranno a riversare sui propri clienti, tramite l'innalzamento delle tariffe per gli automobilisti. Quelle dalla domanda di mercato più rigida che, per l'obbligatorietà della polizza in questione, meno risentono delle fluttuazioni di prezzo.

Altri 37 euro saranno richiesti dal maggior costo dei servizi bancari. Tramite l'innalzamento delle spese per il conto corrente, per le operazioni di

pagamento, per la modulistica e per gli interessi passivi, gli enti creditizi - è la previsione di Adusbef - si rifaranno sugli utenti della manovra previ-

sta dal governo.

Manovra secondo cui le banche e le società di intermediazione mobiliare pagheranno 370 milioni di euro di Irapp in più, con una modifica alla base imponibile che riguarda le «ripresse di valore su crediti verso la clientela», ma anche gli «accantonamenti per rischi sui crediti».

Resta poi da valutare il peso dei tagli agli enti locali che, secondo Lannutti «si rifaranno con la fiscalità, aggiungendo altri 20-22 euro agli aumenti di oltre il 30% che già si sono verificati nel corso degli ultimi due anni».

Dopo la pesante riduzione di risorse operata con la scorsa legge finanziaria, i Comuni di oltre 5mila abitanti subiscono con la manovra correttiva l'ordine di ridurre del 10% la spesa per l'acquisto di beni e servi-

zi, con grossi rischi per quelli sociali, che gli enti locali spesso delegano a strutture esterne come le cooperative per l'assistenza degli anziani.

Per bilanciare in parte la sforbicata ai propri fondi, i Comuni in parte innalzeranno i costi dei servizi a pagamento, in parte aumenteranno le tasse locali. E per i consumatori l'aggravio di spesa sarà doppio.

In cima alla classifica dei salassati restano però i fumatori, sui quali peserà pure l'aumento del prezzo delle sigarette. Il decreto correttivo non introduce un incremento automatico del pacchetto di bionde, ma di fatto limita i ricavi dei produttori, lasciandoli liberi di scegliere tra il guadagnare di meno o l'alzare i prezzi per i consumatori. Per chi non creda al buon cuore delle multinazionali del tabacco, la conseguenza è scontata.

### Pezzotta: tra le confederazioni c'è «pluralismo convergente»

**MILANO** «Il clima tra le organizzazioni sindacali confederali offre segnali, pur parziali, di miglioramento e significative aperture per l'avvio di un comune lavoro. Non parliamo di unità, ma possiamo affermare che stiamo affrontando la strada del "pluralismo convergente" che, nell'affermare le singole identità, non si chiude in esse, ma si apre al confronto ed alla ricerca dell'intesa».

Lo ha affermato il numero uno della Cisl,

Savino Pezzotta, ieri a Palermo per chiudere la terza festa nazionale della sua organizzazione.

«Sembra aprirsi inoltre una fase interessante e anzi la volontà di avviare un proficuo dialogo sociale da parte delle nostre tradizionali controparti, in primo luogo dalla Confindustria. Ma segnali positivi vengono anche dalla Banca d'Italia e dall'Abi».

### segue dalla prima

## Mezzogiorno di vuoto

Per il sistema delle autonomie e per gli stessi ministeri viene fissata la riduzione "matematica" del 15% degli impegni senza considerare che una misura del genere, già di per sé disastrosa e assurda, se introdotta a metà anno provoca effetti ingovernabili. Inoltre vengono disastri i rapporti contrattuali che lo Stato ha assunto verso 20mila operatori che avevano fruito delle incentivazioni per il Mezzogiorno.

In sostanza non ci si limita a sospendere o a posporre i bandi di gara sulle leggi di incentivazione,

ma per far cassa si sospendono dei pagamenti dovuti su progetti già approvati e sui quali gli operatori economici avevano già messo la loro parte di investimento.

L'insieme di queste misure provoca una caduta di credibilità dello Stato ancora più dannosa degli effetti economici, pur molto gravi, creando sbandamento e incertezza nel sistema che non può fidarsi, a questo punto, nemmeno dei contratti.

Il secondo aspetto della manovra particolarmente odioso è rappresentato dal taglio degli investimenti e delle risorse per il Mezzogiorno. Ora è bene sapere che già l'anno scorso rispetto al 2002 c'era già stata una riduzione degli incentivi per il Mezzogiorno di circa il 40%, leggi e istituti tipo crediti d'imposta erano stati tagliati del 90%, e leggi

come la 488 avevano visto riduzioni d'impegno e di erogazione fra il 20 e il 30%. E così via.

Deve esserci una qualche relazione con tutta evidenza tra queste riduzioni del 2003 e l'andamento dell'occupazione nel Sud. Il 2003 per tutto il Paese è stato un anno di rallentamento della crescita dell'occupazione, ma mentre al Nord si è passati da un ritmo che era nel 2002 di più 1,4 a più 1,3% nel 2003, nel Sud si è passati da un più 2 a più 0,2%.

È bene inoltre ricordare che quando si parla di incentivi al Sud si parla di politiche industriali che sono sempre da perfezionare, ma che hanno un effetto sia sul Sud che sul Nord, perché tantissima parte delle risorse entra nel circuito industriale e si rivolge anche alle produzioni

collocate al Nord. Se teniamo conto di questo elemento ci accorgiamo che la tendenza negativa dello scorso anno più il drastico taglio deciso oggi dal governo Berlusconi non possono che funzionare in senso recessivo, cioè raffreddando quei timidissimi segnali di ripresa che si sono manifestati di recente. Aggiungo poi che appare kafkiana la soluzione data al condono: francamente non si capisce come il governo pensi di procedere non avendo ancora presentato la legge di principi che la Corte Costituzionale ha indicato come necessaria e che va discussa con le Regioni. Nè è chiaro come si possa prorogare un termine semplicemente senza chiuderlo e poi riaprirlo a seguito di nuove legislazioni nazionali e regionali.

Il tutto sembra consegnato per riuscire a incassare un po' di soldi nei prossimi mesi, ma se è così si tratta di un'illusione e di un'idea peregrina. Fra l'altro nel nuovo sistema introdotto dalla Corte Costituzionale le Regioni hanno potestà piena di indicare le condizioni di eventuali condoni e non è affatto certo che i benefici economici degli stessi condoni debbano andare allo Stato. Vedremo che cosa succederà. Di fronte a questa situazione mi aspetto, almeno su diversi punti della manovra, non solo una battaglia parlamentare molto dura, ma sulla questione del Mezzogiorno penso che ci debba essere una reazione corale da parte di chi ha a cuore la linearità delle politiche economiche e un'idea dello Stato che mantiene gli impegni assunti e non cam-

bia improvvisamente le carte in tavola.

La manovra, in conclusione, è senza criterio, recessiva, indebolisce la credibilità dello Stato e non dice nulla su come mettere mano a interventi di respiro per arrivare fino al 2005, anno che si presenta denso di incognite, come molti segnalano. Non si sfugge dalla necessità di un'operazione verità su conti pubblici, da una generale ricognizione dei danni provocati dalla gestione triennale di una finanza creativa e non si sfugge da una correzione di linea che deve riguardare il medio periodo perché, purtroppo, è bene saperlo che non basterà un sola manovra per rimettere i conti pubblici e l'economia del Paese sulla giusta carreggiata.

Pierluigi Bersani

### Appello dei sindacati: «Il made in Italy è un bene da difendere»

**BIELLA** Il patrimonio ed il valore commerciale dell'etichettatura «Made in Italy» va difeso da ogni contrattazione o normativa ingannevole perché significa anche salvare il lavoro. È il corale appello ribadito ieri dai leader sindacali di Cgil, Guglielmo Epifani, Cisl, Savino Pezzotta e Uil, Luigi Angeletti intervenendo a Biella ad un convegno intitolato. «Tutti per il futuro». I tre sindacalisti hanno anche puntato l'attenzione sulla necessità di introdurre la rintracciabilità del prodotto, cioè indicarne la provenienza e il Paese di fabbricazione.